

Osservatorio 2019
sui discorsi e linguaggi d'odio
“Hate Speechs”

**Le donne al centro del bersaglio
tra sessismo e razzismo**

Una riflessione in corso



Indice

Introduzione	pag. 3
Le donne, principale bersaglio dei discorsi e linguaggi d’odio	pag. 4
Le categorie più colpite	pag. 7
Il linguaggio tra stereotipi vecchi e nuovi	pag. 9
Tre casi emblematici	pag. 13
<ul style="list-style-type: none">• Sara Gama, capitana della squadra nazionale italiana di calcio femminile• Asmae Dachan, giornalista• Rama Malik e Nibras Asfa, attiviste per il movimento delle sardine	
Considerazioni conclusive	pag. 21

Introduzione



“Il **discorso d’odio** è un tipo di discorso pubblico, che incita o cerca di incitare al **pregiudizio**, all’**odio**, alla **paura**, alle **discriminazioni** o persino alla **violenza contro una persona o gruppo di persone** sulla base dell’appartenenza, vera o presunta, ad un **gruppo sociale**, all’identificazione basata sull’**etnia**, la **religione**, la **lingua**, l’**orientamento sessuale**, l’**identità di genere** o particolari **condizioni fisiche o psichiche**”¹.

Questo breve rapporto è frutto di un monitoraggio effettuato durante il 2019 su media mainstream e social networks al fine di analizzare se e come le donne ed in particolare le rifugiate, richiedenti asilo e immigrate siano rappresentate nei mezzi di comunicazione e quanto siano bersaglio dei discorsi e linguaggi d’odio.

Il monitoraggio è una delle componenti del progetto “E-Sister-E for Peace”, finanziato dal Ministero degli Esteri all’interno del Piano di Azione Nazionale Donne, Pace e sicurezza elaborato dal Comitato Interministeriale Diritti Umani- CIDU.

Documento redatto da

(in ordine alfabetico):
Manuela Campitelli,
Anna Cotone,
Simona Lanzoni.

Foto da

Web, sito del Consiglio d’Europa e Archivio di Fondazione Pangea

Pubblicato da

Fondazione Pangea Onlus
Via Vittor Pisani 6, 20124 Milano
info@pangeaonlus.org
www.pangeaonlus.org

¹ <https://www.amnesty.it/barometro-odio/>

Le donne, principale bersaglio dei discorsi e linguaggi d'odio



<https://www.edizionisur.it/sotto-il-vulcano/29-04-2016/le-amicizie-femminili-sessismo-letterario-online/>

Per la realizzazione del Barometro d'odio di Amnesty International, nel periodo marzo 2019 - maggio 2019 sono stati estratti complessivamente 215.377 tweet: di questi, 74.451 riguardano i migranti (15,1% in più rispetto al 2018)².

55.347 sono rivolti alle donne e 39.876 sono quelli apertamente di stampo misogino³ e sessista ovvero il 27 % del totale dei tweet negativi.

Con circa 40mila tweet negativi nell'arco di tre mesi (marzo-maggio 2019), le donne anche quest'anno si confermano dunque tra le categorie maggiormente nel mirino degli e le haters⁴ via social, con un aumento dell'1,7% dei tweet rispetto allo stesso periodo del 2018.

Secondo gli ultimi dati dell'indagine di Vox - Osservatorio italiano sui diritti - (sempre risalenti al periodo marzo - maggio 2019), i linguaggi e discorsi d'odio contro le donne registrano un aumento in corrispondenza di eventi particolari, come ad esempio il congresso internazionale delle famiglie tenutosi a Verona nel marzo 2019⁵.

² <https://www.amnesty.it/cosa-facciamo/elezioni-europee/>

³ <https://www.treccani.it/enciclopedia/misoginia/> Il termine misoginia (dal greco μισέω misèō, "odiare" e γυνή gynè, "donna") indica un sentimento e un conseguente atteggiamento di avversione o repulsione nei confronti delle donne, perpetrato indifferentemente da parte di uomini o altre donne.

⁴ "Hater" è un termine gergale inglese entrato nel linguaggio corrente italiano utilizzato per definire qualcuno che è negativo nei propri discorsi e linguaggi, anche online e/o che scoraggia gli altri. La definizione di un "odiatore" è qualcuno che prova forti sentimenti negativi nei confronti di una persona o degli atti e dei discorsi e delle idee che propone e/o di una cosa.

⁵ <http://www.voxdiritti.it/mappa-dellintolleranza-4-misoginia-stabile/>

Gli e le haters non si fermano neanche dinnanzi ai femminicidi, anzi le rilevazioni mostrano dei picchi proprio in corrispondenza di questi fatti. Ad esempio, se guardiamo all'8 aprile scorso quando a Napoli e Mssina due uomini uccisero le loro compagne, i tweet riferiti ai discorsi e linguaggi d'odio verso le vittime stesse in quell'occasione furono oltre 750. Altro picco il 6 maggio 2019, si arrivò a quota 1.350 quando, vicino Roma, un uomo uccise la moglie con un colpo di pistola. Era il terzo femminicidio in tre giorni.

Sempre secondo il monitoraggio "Barometro d'odio" di Amnesty International, in occasione della campagna elettorale per le Europee 2019, il tema che ha scatenato il maggior numero di polemiche sui social media sono stati i Rom col 76% di contenuti negativi, seguito da "immigrazione" (73%); 'minoranze religiose' (70%), 'donne' (65%)⁶. Sul piano lessicale è stato confermato, per i migranti, l'utilizzo di metafore militari e guerresche ("bomba sociale", "scontro sociale", "guerra in casa"), di analogie disumanizzanti ("bestie", "vermi") e di una terminologia imprecisa, neutra dal punto di vista delle differenze basate sul genere, e generica per indicarli, ("clandestini", "irregolari", "profughi", "stranieri").

Infine, dai risultati del monitoraggio di Amnesty International Italia emerge che su 42.143 analizzati, relativi a 20 personaggi noti italiani (10 donne e 10 uomini), più di un commento su 10 risulta essere offensivo, discriminatorio e/o discorsi e linguaggi relativi all'odio- hate speech (14%).

Quando il tema oggetto del contenuto è "le donne, i diritti umani e la parità di genere" l'incidenza dei commenti offensivi, discriminatori o discorsi e linguaggi d'odio- hate speech sale al 29%, quasi 1 su 3.

L'incidenza media degli attacchi personali diretti alle donne supera il 6%, un terzo in più rispetto a quella degli uomini (4%); degli attacchi personali diretti alle donne, uno su tre risulta essere di carattere sessista (33%); per alcune delle influencer⁷ prese in esame il dato arriva fino al 50% o al 71%. Negli attacchi personali alle donne il tasso di linguaggi e discorsi d'odio - hate speech è 1,5 volte superiore a quello degli uomini: 2,5% contro 1,6%.

Tra i temi osservati, diritti umani delle donne, migranti, rifugiati e minoranze religiose. I risultati hanno evidenziato che quasi un contenuto su quattro riguardanti "donne, diritti umani e questioni di genere parità di genere" offende, discrimina o incita all'odio contro le donne (o una donna in particolare). Un commento sessista su quattro ha per tema le donne e i loro diritti.

I contenuti che originano più commenti sessisti, oltre a quelli sulle donne, i diritti umani e la parità di genere hanno per argomento principale la persona influencer (20,2%), poi "l'immigrazione" (19,6%) e, infine, le minoranze religiose (15,5%).

⁶

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/elezioni_e_hate_speech_rom_e_migranti_in_cima_alla_classifica_dei_contnuti_negativi

⁷ Termine utilizzato in ambito pubblicitario per indicare quelle persone che, essendo determinanti nell'influenza dell'opinione pubblica, costituiscono un target importante per indirizzare messaggi pubblicitari, al fine di accelerarne l'accettazione presso un pubblico più vasto.

<https://www.glossariomarketing.it/significato/influencer/>

Un o una influencer è un utente con migliaia (se non milioni) di followers sparsi sui vari social network. Può essere uno o una YouTuber, un o una Instagramer, un o una blogger o avere semplicemente una pagina su Facebook dove condivide foto, video e contenuti vari, ma a differenza degli altri, l'Influencer è in grado, letteralmente, di influenzare i propri followers. <https://social-media-expert.net/2014/09/influencer-fanno/>

Cosa intendiamo per Sessismo

In risposta a #MeToo e ad altri recenti movimenti, che hanno portato ad una maggiore consapevolezza del continuo sessismo nella società, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato una raccomandazione⁸ per porre fine a questo fenomeno. Tale documento contiene la prima definizione di sessismo riconosciuta a livello internazionale.

La raccomandazione sottolinea che il sessismo è una manifestazione delle "relazioni di potere storicamente disuguali" tra donne e uomini che portano alla discriminazione e impediscono la piena emancipazione delle donne nella società.

Definizione

Qualsiasi atto, gesto, rappresentazione visiva, proposta o dichiarazione orale e scritta, pratica o comportamento, fondato sull'idea che una persona o un gruppo di persone siano inferiori per via del loro genere, che si verifichino nella sfera pubblica o privata, in rete o fuori dalla rete, aventi come effetto quello di:

- i. violare la dignità o i diritti fondamentali di una persona o di un gruppo di persone;
- ii. provocare ad una persona o gruppo di persone danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o socio-economica;
- iii. creare un ambiente intimidatorio, ostile, mortificante, umiliante o offensivo;
- iv. ostacolare l'autonomia e la piena realizzazione dei diritti umani di una persona o gruppo di persone;
- v. mantenere e rafforzare gli stereotipi di genere⁹.



Ε Λ Ε Ν Δ

<https://www.coe.int/en/web/commissioner/-/speak-up-against-sexist-hate-speech>

⁸ Vedere https://search.coe.int/cm/pages/result_details.aspx?ObjectId=090000168093b269
Raccomandazione CM/Rec(2019)1 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla prevenzione e la lotta al sessismo (Adottata dal Comitato dei Ministri il 27 marzo 2019)

⁹ Idem.

Le categorie più colpite



I linguaggi d'odio sono perpetrati soprattutto sul web e soprattutto verso le donne della politica, dello spettacolo o dell'attivismo, in modo particolare se impegnate nelle Ong per il soccorso dei migranti. In ogni caso verso donne che hanno fatto sentire la loro voce.

Gli esempi per le donne in politica sono molti: dal titolo del giornale Libero "La patata bollente" in riferimento all'elezione della sindaca di Roma Virginia Raggi, all'onorevole Laura Boldrini, oggetto di attacchi e minacce iniziati guarda caso proprio nel momento in cui ricopriva una delle cariche più alte dello Stato in qualità di presidente della Camera.

Sempre in politica ricordiamo nel 2019 gli insulti sessisti a Bastia Umbra, in occasione delle ultime elezioni, alla candidata Catia Degli Esposti che viene definita testualmente «quella culona schifosa».

Rispetto alle migrazioni ricordiamo la parola "sbrufoncella" rivolta a Carola Rackete, una parola offensiva soprattutto se pronunciata dall'allora ministro dell'Interno, Matteo Salvini, contro la capitana della nave "Sea Watch 3". Era un momento di tensione politica molto alta: da qualche anno la linea utilizzata dai governi è stata quella di criminalizzare chi presta soccorso in mare, piuttosto che svolgere una funzione fondamentale di tutela della vita umana delle persone migranti, che dovrebbe spettare agli Stati e che le Ong possono affiancare.

Carola Rackete, dopo giorni in cui le veniva negato il diritto di ormeggio al porto di Lampedusa, aveva forzato il blocco navale previsto dal decreto sicurezza, sbarcando e portando in salvo 42 profughi e profughe di diversa età. Contestualmente e successivamente alle parole dell'allora ministro dell'interno Salvini, sui social la capitana della Sea Watch 3 è diventata oggetto di attacchi brutali oltremisura, sdoganati anche dal linguaggio improprio e irrispettoso che l'ex ministro aveva già utilizzato per primo contro di lei.

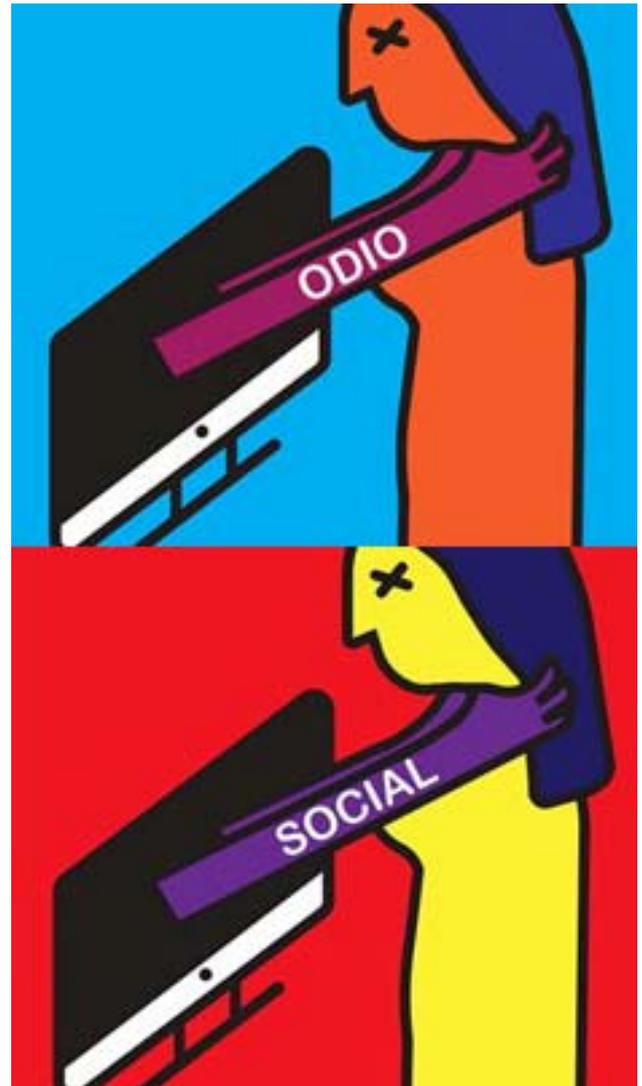


Nel 2019 sono molti gli attacchi giunti anche alle donne impegnate per i diritti e/o appartenenti al mondo delle Ong, dello spettacolo e/o della cultura, che hanno esplicitato quanto pensavano sulle politiche migratorie dell'allora governo.

Citiamo ad esempio il caso della cantante Emma Marrone a cui è bastato schierarsi contro il decreto sicurezza che limitava la possibilità di richiedere asilo per finire attaccata dal consigliere della Lega Massimiliano Galli, che la apostrofava con questa frase: «faresti bene ad aprire le cosce facendoti pagare», anziché pensare ai porti.

Un altro esempio che impiega il linguaggio d'odio e del razzismo trasformando la migrazione in prolungamento ed oggetto di violenza è quello avvenuto sulla scrittrice Michela Murgia, ormai da tempo nel mirino dei fan di Salvini e di Salvini stesso. Dopo l'ultimo intervento in occasione della Repubblica delle donne la scrittrice è stata al centro degli attacchi su Facebook dal Gruppo "uniti a Salvini". La violenza nel linguaggio e nei discorsi degli attacchi contro la Murgia era tale che il gruppo è stato segnalato alle autorità postali.

«Ha due guanciotte giuste da riempire di schiaffoni», «Da un nero ti devi trafiggere», «questa vuole i migranti per altri motivi personali», «fatti curare deficiente, spero che tutto ciò ti si ritorcerà contro», «sembri un cesso plastificato», «ti stupriamo» sono solo alcuni degli insulti a lei rivolti.



<https://www.cattolicanews.it/love4love-batte-l-hate-speech-sessita>

Infine, l'idea che la violenza sia lo strumento adeguato per punire le donne che pensano, parlano ed agiscono in maniera autonoma e non accettano certi linguaggi e comportamenti irrispettosi verso se stesse e altre persone, ritorna spesso in diversi discorsi e linguaggi d'odio, soprattutto tra i sostenitori delle politiche sovraniste. Ricordiamo con un esempio per tutti la maglietta del vice sindaco Leghista di un paese del nord che durante un comizio ha esposto la scritta "Se non puoi sedurla puoi sedarla" in riferimento alla famosa "droga dello stupro"¹⁰.

¹⁰ Droga da stupro è un tipo di sostanza psicoattiva che può essere utilizzata allo scopo di perpetrare violenza sessuale. Le sostanze utilizzate per facilitare lo stupro possono avere effetti sedativi, ipnotici, dissociativi e/o causare l'amnesia e possiedono la caratteristica di poter essere somministrate alla vittima, insieme a cibi o bevande, senza che questa se ne renda conto. Nei paesi anglosassoni l'atto di aggiungere tali sostanze alle bevande è noto come drink spiking ed è considerato reato, anche se non seguito da un'aggressione o altro tipo di violenza.

Il linguaggio tra stereotipi vecchi e nuovi



L'escalation dei 'discorsi e linguaggi d'odio' nei confronti delle donne rifugiate e richiedenti asilo ha creato nuovi stereotipi che di fatto hanno sostituito quelli vecchi, risalenti al periodo della prima immigrazione di massa, in cui cominciava a evidenziarsi la presenza delle donne straniere provenienti dall'est europeo e dall'Asia. Ciò avveniva nella seconda metà degli anni '80 - inizio anni '90, quando i social network non esistevano, ma il linguaggio e gli stereotipi che colpivano le donne immigrate producevano comunque "luoghi comuni": ad esempio le donne immigrate dall'est erano delle "rovina-famiglie", inclini alla prostituzione, in cerca di un marito o alla ricerca di pensionati da cui farsi prendere in carico. Le donne provenienti dalle Filippine per la popolazione italiana avevano incarnato il contenuto del loro lavoro a tal punto che allora come oggi dire "la filippina" nel linguaggio comune è il termine usato per indicare una donna che viene ad aiutare in casa come colf e/o a fare le pulizie. Le rom di cui spesso le persone ignorano realmente l'origine restano sempre tutte ladre, allora come oggi.

Oggi, nell'epoca dei social network, è il linguaggio a farla da padrone utilizzato spesso per creare consenso intorno alle campagne discriminatorie di politici che utilizzano strumentalmente il disagio e i conflitti socio-economici, trasformandoli in fatti di cronaca attorno a cui attirare attenzione.

Il linguista Federico Faloppa, che ha curato il rapporto di Amnesty, ha fatto notare che nella campagna per le elezioni europee "Salvini e Italia sono stati i due sostantivi più frequenti, seguiti da Lega ed Europa". Spiega Faloppa che "spesso i politici non sono espliciti nell'incitamento all'odio: "Non c'è un rapporto di causa ed effetto tra l'aggressività dei politici e la produzione di hate speech, ma abbiamo osservato che c'è da parte dei politici una specie di eccitamento, mai esplicito, che produce commenti che diventano invece esplicitamente discriminatori".

Per il linguista è molto interessante, per esempio, come viene usato l'aggettivo "nostro" nei discorsi di odio: "C'è una dimensione semantica d'odio che coinvolge parole che sembrano neutre, ma che non sono in effetti usate in maniera neutra. Ad esempio si dice i 'nostri' porti, ma anche **le 'nostre' donne**. È come se chi usa i discorsi di odio facesse riferimento a una costruzione semantica simile, omogenea, mentre chi si oppone ai discorsi di odio abbia un 'noi' frammentato. Gli odiatori sono molto coesi anche dal punto di vista linguistico, mentre chi si oppone ai discorsi di odio non lo è".

A titolo esemplificativo mostriamo qui di seguito un'interessante comparazione tra due episodi di cronaca piuttosto simili e relativi commenti, messi in evidenza su Facebook con un titolo ironicamente acuto: **trova le differenze**.

Le differenze in questione sono tra la madre italiana e la madre marocchina di fronte alle proprie figlie pescate in abiti ritenuti poco decorosi. La reazione è identica per entrambe le madri: "picchiata dalla madre in strada per la gonna e i top troppo corti", "mamma marocchina vede figlia in top, volano sberle". Le differenze stanno invece nei commenti che hanno accolto le due notizie ovvero, plauso alla mamma italiana che "gliene doveva dare di più", "glielle doveva dare prima", e biasimo per la madre marocchina che "meno male che non l'ha lapidata", un'esortazione ad evolversi, insieme al classico "torna a casa tua".

Gli stereotipi utilizzati nella stigmatizzazione della mamma marocchina sono alquanto evidenti - ammesso che si trattasse realmente di una famiglia proveniente dal Marocco o non sia stato anche questo un ennesimo utilizzo del luogo comune sulla provenienza.

TROVA LE DIFFERENZE



Il Mattino
3 Lug alle 22:45 · 🌐

È scappata di casa a 18 anni



ILMATTINO.IT

Picchiata dalla madre in strada per gonna e top troppo corti: ragazza di 18 anni salvata d...



Tommaso Coppola
Bravissima grande Mamma 🙌👍 23

2 g Mi piace Rispondi



👤 Fan più attivo
Marcello Carlucci
Brava, ai miei tempi mia madre squadrava le mie sorelle prima di uscire

2 g Mi piace Rispondi 🙌👍 12

Visualizza altre 10 risposte

👤 Anna Telemaco Marcello Carlucci si si...



Maria Mazzeo
Brava mamma ha fatto benissimo 🙌👍 39

3 g Mi piace Rispondi



Maria Rosa Stabile
Doveva dargliene di santa ragioneun po' prima!

6 h Mi piace Rispondi 🙄 1



Nicola Cesaro
Se questa ragazza troverà la giusta strada ringrazierà sua mamma per tutta la vita.

3 g Mi piace Rispondi 🙌👍 18

Visualizza altre 5 risposte

👤 Teresa Principe Maria Ruocchio portare la mini...



Marisa Tallerico
Fatto benissimo gliene doveva dare di piu

3 g Mi piace Rispondi 🙌👍 16

il mattino di Padova
2 Lug alle 16:35 · 🌐

PADOVA. La figlia veste troppo all'occidentale, lei la picchia ma arriva in tempo la polizia.



MATTINOPADOVA.GELOCAL.IT

Padova, mamma marocchina vede figlia in top: volano sberle



Marco Carretta
E meno male che non l'ha lapidata in cortile !! Queste sono le persone che vogliono portare in Italia il PD assieme a "capitane" Straniere viziate e deficienti !!! Complimentoni che belle persone !!

3 g Mi piace Rispondi



Giuseppe Ceccato
Podevi stare casa tua ! 🙄 2

4 g Mi piace Rispondi



Antonella Dario
ma perché vengono in Italia se poi vogliono mantenere le proprie tradizioni ma non partire proprio resta nel tuo paese, qui in Italia non è reato indossare un top e mi meraviglio la mamma dovrebbe capire meglio la figlia femmina e sostenerla non farla sentire fuori luogo

4 g Mi piace Rispondi 🙄 1



Silvio Francescon
Sub culture che esprimono tutto il loro potenziale d'integrazione

4 g Mi piace Rispondi



Alberto Beghetto
Ma evolvetevi pd! I ragazzi crescono qua, hanno diritto di sentirsi come tutti i loro amici o amiche! Ma va che mondo

4 g Mi piace Rispondi



Claudio Griggio
telefono azzurro ...o loro possono ? 🙄 1

4 g Mi piace Rispondi

Ciò che cambia, dunque, è la costruzione degli stereotipi, che ha dovuto tener conto di un cambiamento nella composizione dei flussi migratori, dove le donne oggi sono oltre la metà. È una presenza a cui si è arrivati negli ultimi anni, per questo può essere utile dare un'occhiata a un testo dello scorso anno che ci restituisce una fotografia della presenza femminile nell'immigrazione e della sua percezione.

La migrazione ha una forte caratterizzazione femminile che non può essere trascurata; affrontare un fenomeno come questo senza un approccio di genere non solo lascia indietro milioni di donne e ragazze che già versano in una condizione di difficoltà ma impedisce anche l'opportunità di empowerment individuale e sociale che lo spostamento potrebbe portare con sé. Quasi la metà dei migranti sono donne e ragazze. Queste ultime migrano sempre più da sole o come capofamiglia¹¹.

Qui di seguito si riportano alcuni dei commenti all'articolo:

(...) soliti articoli fasulli per commuovere le persone che ormai hanno le tasche piene dei migranti, delle donne migranti e dei loro 10 figli che sfornano in continuazione. È giusto aiutare chi ha veramente bisogno e mi sembra che lo Stato italiano abbia già stanziato 5 miliardi di euro per il 2018, ovviamente spesa che graverà sul debito pubblico e danneggerà ancora di più gli italiani che hanno bisogno come e più dei migranti, ma non bisogna esagerare. Se questi organismi internazionali che speculano continuamente sulle situazioni di povertà dei popoli, invece di farsi sedi faraoniche facessero beneficenza, sarebbe molto meglio.

(...) le donne che affrontano il viaggio per venire in Europa, conoscono benissimo i pericoli cui vanno incontro, sanno che oltre i rischi del viaggio spesso saranno messe sulle strade a prostituirsi (e ne vedo troppe in mutande ogni giorno). A me non danno nemmeno più fastidio, ci si abitua a vedere di tutto, forse sarebbe meglio mangiare un piatto di cipolle al proprio paese che andare a prostituirsi. Ma poi ognuno è libero di fare quello che vuole, però non penso debba essere commiserato.

(...) Il problema è che le associazioni che contattano e gestiscono queste donne che migrano, le informano molto sui loro diritti: assistenza sanitaria, vitto, alloggio e cure dei bambini gratis, ma poco sui loro doveri che pare non esistano. D'altra parte, quale dovere possono avere, se non quello di sopravvivere senza far niente. Cosa si può indicare a queste persone che difficilmente troveranno un lavoro e che alla fine verranno sfruttate dai loro compatrioti o dalla criminalità di tutti i paesi?

¹¹ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/04/30/migranti-quasi-la-meta-sono-donne-e-le-stiamo-lasciando-indietro/4325191/>

(...) Non presenzio all'arrivo di tutte le navi cariche di "doni del signore", però il fatto che gli arrivati siano per metà donne lo ho appreso solo in questo articolo, in tutti gli altri giornali, nei servizi televisivi e persino in questo stesso giornale si è sempre parlato di una stragrande maggioranza di giovani maschi!

(...) com'è che nelle immagini tutte ste donne non si vedono? |

(...) Un bel piano di contenimento delle nascite, magari con impianto di massa di spirali non sarebbe opportuno?

(...) Se quasi la metà di migranti sono donne, in Italia devono essere veramente ben nascoste. Dove sono le donne e i bambini migranti? Esclusa la tratta/migrazione della prostituzione, tra gli arrivi che noi vediamo non vi sono quasi per nulla donne. |

Misoginia e razzismo sono molto forti in questi commenti e nei discorsi e linguaggi d'odio - hate speech, quando si uniscono hanno come bersaglio principale le donne di origine straniera senza differenziare tra migrazione di lungo o breve periodo, senza differenziare tra donne di seconda generazione, nuove migranti, cause della migrazione o differente status giuridico che permette loro di vivere in Italia, richiedenti asilo, rifugiate etc. La conseguenza è una scarsa presenza di commenti specifici indirizzati contro le donne rifugiate e richiedenti asilo nella società italiana nei discorsi e linguaggi d'odio. I migranti rimangono infatti una categoria omogenea e indistinta, da criticare e insultare in quanto tali.

Tre casi emblematici



A conferma dell'odio scatenatosi in Italia contro donne di origine straniera, si riportano tre casi emblematici.

Sara Gama, capitana della squadra nazionale italiana di calcio femminile

Il caso di **Sara Gama** è emblematico: nata a Trieste da madre italiana e padre congolese, è stata oggetto di commenti sessisti e razzisti sulla sua persona, per il colore della pelle, perché donna, calciatrice e per di più capitana della Nazionale di calcio femminile.

Una passione la sua coltivata fin da bambina, che l'ha portata a essere la difensora della squadra della Juventus e in seguito anche titolare delle Azzurre.

Laureata in lingue, parla italiano, inglese, francese e spagnolo.



Nel 2018, in occasione della Giornata internazionale della donna, Sara Gama è stata inserita da Mattel tra le 17 personalità femminili internazionali - e unica italiana - «che hanno saputo diventare fonte di ispirazione per le generazioni di ragazze del futuro», e omaggiata con una speciale Barbie riprodotte le sue fattezze¹².

<https://www.calciofemminileitaliano.it/moda-tendenze/barbie-calciatrice-la-juventus-sara-gama/>

Impegnata per ottenere pari diritti per le atlete, ha sostenuto il professionismo calcistico femminile, chiedendo tutele sociali e previdenziali per le calciatrici¹³.

Vittima di insulti razzisti oltre che sessisti - aumentati da quando è diventata capitana - ha sollecitato pubblicamente la società di calcio ad agire con interventi punitivi per contrastare il fenomeno del razzismo e ha rappresentato l'Italia e la nazionale di calcio femminile davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

¹² https://www.corriere.it/moda/news/cards/da-sara-gama-frida-kahlo-barbie-che-celebrano-19-icone-femminili/sara-gama_principale.shtml

¹³ <https://www.iodonna.it/attualita/costume-e-societa/2019/12/02/calcio-femminile-e-parita-di-genere-nello-sport-i-diritti-delle-donne-non-aspettano-piu/>

Alla vigilia della partenza per i Mondiali di Francia la capitana ha letto proprio al Quirinale l'articolo 3 della Costituzione (il numero anche della sua maglietta) per rimarcare come anche nel Calcio uomini e donne debbano avere una pari dignità sociale.

*"Il numero tre della nostra bellissima Costituzione vorrei leggervelo anche se lo conosciamo, è un classico. **Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica** – che siamo tutti noi – **rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il libero sviluppo della persona umana e la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica ed economica e sociale del paese.** Grazie Presidente"¹⁴.*



<https://www.open.online/2019/06/16/mondiali-di-calcio-femminile-il-capitano-sara-gama-da-bambine-quant-sacrifici-per-questo-sport-il-video/>

Qui alcuni commenti social e ripresi dalla stampa:

"Quella sarà anche nata in Italia, avrà la cittadinanza italiana, parlerà italiano ma, mi dispiace, non è italiana. Non ne possiede né le caratteristiche né i cromosomi"¹⁵.

"Come fa a essere italiana..."

"Te pareva che la giocatrice africana della nazionale italiana di calcio femminile non la mettessero in primissimo piano?"¹⁶.

È evidente la misoginia incrociata con il razzismo. Il pallone è una cosa da uomini. In un'intervista precedente Sara Gama faceva notare che in Italia la donna che gioca a calcio non è accettata, ma a questa reale ipoteca culturale, che ha influenzato anche il trattamento economico delle atlete in generale, qui si aggiunge una forma di suprematismo maschile.

¹⁴ <https://sport.virgilio.it/lo-straordinario-discorso-di-sara-gama-al-quirinale-587709>

¹⁵ https://www.ilmessaggero.it/mind_the_gap/mondiali_calcio_nazionale_femminile_ragazze_sara_gama-4548453.html

¹⁶ https://www.ilmattino.it/sport/calcio/mondiali_calcio_nazionale_femminile_ragazze_sara_gama-4548477.html

Significativo il commento dispregiativo verso il calcio femminile:

“Dovrebbero proporre un bello spettacolo per avere pubblico e quindi soldi, e per ora quello che propongono è imbarazzante per chi ama il calcio. Non è questione di pari opportunità, il calcio femminile fa semplicemente schifo”¹⁷.

Interessante l'articolo de Il Messaggero sugli stereotipi nel mondo dello sport. Dopo la vittoria della nazionale femminile di calcio di cui Sara Gama è capitana contro l'Australia, l'articolo per la prima volta fa riferimento al trattamento impari tra calciatori e calciatrici in Italia:

(...) ascolti che hanno addirittura superato quelli della finale di Nations League tra Portogallo e Olanda, che ha sfiorato i 3 milioni. Un risultato incredibile quello delle azzurre, considerando che Fifa ha stanziato 30 milioni di dollari in premi mondiali per le donne, contro i 400 milioni degli uomini. E anche se le nostre campionesse hanno battuto l'Australia, in quanto a parità di genere nello sport ci batte lei: ha infatti annunciato parità di stipendi per giocatori e giocatrici”¹⁸.

Asmae Dachan, giornalista



https://www.ildialogo.org/islam/commenti_1559505292.htm

Asmae Dachan è una giornalista nata in Italia da genitori siriani, scrittrice e blogger¹⁹, attivista per la pace e la non violenza. È un'esperta di Medio Oriente, Siria, Islam, immigrazione e terrorismo internazionale. Collabora anche con diverse testate quali Il Sole 24 Ore, Avvenire, Panorama, TPI. Ha scritto "Il silenzio del mare", pubblicato nel 2017. Il 2 giugno 2019 è stata premiata con l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per i suoi reportage in Siria, dai campi profughi e da città colpite da atti di terrorismo, e per il suo forte impegno per la pace, l'integrazione tra i popoli e il dialogo interreligioso²⁰.

¹⁷ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/06/10/sara-gama-la-capitana-della-nazionale-femminile-di-calcio-insultata-sui-social-come-fa-a-essere-italiana/5244434/>

¹⁸ https://www.ilmessaggero.it/mind_the_gap/mondiali_calcio_nazionale_femminile_ragazze_sara_gama-4548453.html

¹⁹ È autrice del blog "Diario di Siria".

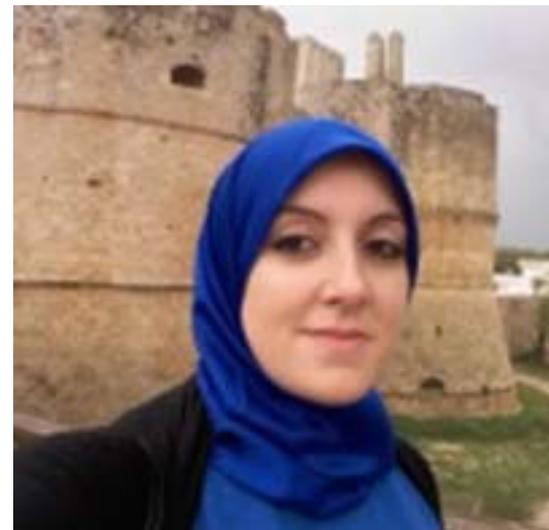
²⁰ <https://www.tpi.it/cronaca/meloni-asmae-dachan-20190601333520/>

La sua onorificenza è stata oggetto di contestazioni da parte dell'onorevole Giorgia Meloni, capo di partito di Fratelli d'Italia, e di una conseguente campagna mediatica sui discorsi e linguaggi d'odio. Meloni ha infatti contestato al presidente Sergio Mattarella la scelta di conferire l'onorificenza di Cavaliere a Dachan: *"Chiedo formalmente al Presidente della Repubblica di sospendere il conferimento e rivedere la sua decisione perché tale gesto sarebbe un clamoroso atto di sottomissione all'Islam radicale. La notizia che la prefettura di Ancona la consegnerà il 2 giugno lascia increduli"* - ed elenca una serie di presunte colpe di Dachan - *"È figlia di Nour Dachan, imam di Genova, nonché già leader dei Fratelli Musulmani, coloro i quali volevano trasformare la Siria in una nazione islamica salafita e che alimentano l'integralismo islamico nel mondo"* - Tra le altre contestazioni essere - *"stata ripresa mentre partecipava ad una manifestazione a Milano al fianco del militante jihadista Haisam Sakhanh, oggi detenuto in Svezia con una condanna all'ergastolo"* - e aver definito l'hijab una *"carezza protettiva"*. Meloni peraltro va all'attacco anche sui social, poi cancella il tweet²¹.

Il passaggio successivo a questo "lancio" è la posizione assunta dalla testata "Il Giornale" che pubblica due articoli, il 2 e il 3 giugno 2019, in cui definisce la giornalista:

"(...) persona collegata a criminali jihadisti operanti in Siria e a vari soggetti criminali della peggiore risma"²².

A difesa della giornalista sono scesi vari esponenti politici e la federazione nazionale dei giornalisti. Dopo di che è stata la stessa Asmae Dachan a denunciare pubblicamente quella che definisce una "azione di killeraggio" nei suoi confronti²³.



<https://diariodisiria.com/about-me/>

Qui di seguito alcuni esempi dei linguaggi e discorsi d'odio:

| (...) non scherziamo. A una così al massimo si può conferire un cammellierato.

(...) Quando si dice: il pesce puzza sempre dalla testa... Memorabile la rassicurazione di un suo predecessore (Ciampi) ad una islamica integralista: "Continui pure a portare il burka, signora!"

| (...) che schifo.

(...) la finta velata in cerca di notorietà fa solo pietà. |

| (...) Asmae Dachan, MI RACCOMANDO per la premiazione agghindati con una bellissima cintura e nel momento cruciale...fai quello che vuole allah al bar!!

²¹ https://www.repubblica.it/politica/2019/06/01/news/giorgia_meloni_fdi_asmae_dachan_pd_siria_islam-227731643/

²² <https://www.ilgiornale.it/news/politica/premio-conferito-mattarella-giornalista-islamista-scatena-1704892.html> e <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/premio-colle-che-sdogana-lislam-1705206.html>

²³ <https://www.facebook.com/asmae.dachan/posts/10218703592998460>

Rama Malik e Nibras Asfa, attiviste per il movimento delle sardine

Rama Malik, attivista nel movimento delle sardine, italiana, figlia di senegalesi, vive oggi in Francia dove si è laureata in Scienze politiche, nel 2019 ha pubblicato nel suo profilo un video in cui criticava la politica del partito della Lega e dell'allora ex ministro degli interni Salvini.

"Sono una sardina fuori sede. La Lega e Matteo Salvini hanno una grandissima responsabilità sul clima di odio attuale. Se prima una persona si vergognava di esternare il proprio disprezzo, il proprio odio, verso il diverso, oggi si sente quasi autorizzata a farlo. Perché quando l'intolleranza viene legittimata a livello istituzionale, queste sono le conseguenze"²⁴.

"Quando l'intolleranza viene legittimata a livello istituzionale, queste sono le conseguenze. Salvini, infatti, ha manipolato in un momento critico buona parte degli italiani, giocando sulla necessità di trovare un capro espiatorio per i loro mali, per le loro frustrazioni. Così hanno pensato di mettere nella stessa categoria immigrati, stranieri e clandestini, stigmatizzandoli come nemici. Mi chiedo cosa farebbe la Lega senza immigrati e clandestini e soprattutto di cosa parlerebbe. La politica deve smetterla di istigare alla violenza"²⁵.

Rama Malik ha denunciato il clima di "violenza, intolleranza e odio" nel nostro Paese ed è stata vittima di una vera e propria *shitstorm* sul suo profilo Instagram²⁶.



https://www.repubblica.it/cronaca/2019/12/15/news/l_ orgoglio_di_rama_in_un_video_sono_un_a_sardina_e_la_coprono_d_insulti_razzisti-243553799/

E ancora

*"Ci avete tolto i mariti, andate affanc**o"*

²⁴ https://www.repubblica.it/cronaca/2019/12/15/news/l_ orgoglio_di_rama_in_un_video_sono_un_a_sardina_e_la_coprono_d_insulti_razzisti-243553799/

²⁵ <https://www.open.online/2019/12/16/scimmia-torna-al-tuo-paese-vomito-dodio-sulla-sardina-rama-lei-ribatte-sono-unitalia-migliore-il-video/>

²⁶ <https://www.elle.com/it/magazine/women-in-society/a30251559/rama-malik-insultati-donna-nera-sardina/>

| *“Sei in Italia, non parlare male di noi”*

“A questa bisognerebbe denunciarla che parla male di noi italiani” |

| *“Se non ti piace l'Italia ci sono tanti altri bei Paesi dove andare. Ciao, buon viaggio”*

“Voi qua in Italia potete fare solo le...” |

| *“Torna al tuo paese”*

“Sei una africana” |

| *“Vattene dai cogl**ni”*

“Non sei una sardina, sei un pesce lesso” |

Un vomito d'odio che ha sconvolto la giovane «italiana e nera come il carbone», come si definisce lei.



Stesso trattamento via social e non solo è stato riservato a **Nibras Asfa**, ragazza di origine palestinese²⁷, la giovane musulmana, figlia dell'imam di Milano, ha parlato in piazza alle Sardine a Roma alla manifestazione di dicembre del 2019.

| *“Sono Nibras, sono una donna, sono musulmana e sono figlia di palestinesi. A chi vuole riaprire pagine buie della storia dico non ci avrete mai, non ve lo permetteremo”²⁸.*

Così ha scandito al microfono durante la manifestazione. Un discorso, il suo, che riecheggia quello di Giorgia Meloni del 19 ottobre, che infatti le ha risposto a stretto giro:

“Quello che non mi è chiaro della simpatica ragazza è perché se tu sei fiera di essere islamica, io non posso esserlo di dirmi cristiana?”. |

Nel frattempo il profilo facebook di Nibras è stato preso d'assalto. I commenti parlano da soli. Alcuni tra le decine:

²⁷ Suo padre, architetto di passaporto giordano (in realtà palestinese) è in Italia dal 1982 e nel 2009 è stato insignito dell'Ambrogio d'oro a Milano per il suo impegno per il dialogo e l'integrazione portato avanti da direttore della Casa della cultura islamica di via Padova.

²⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=aB4P-4jzXLY>

“Grazie a voi muzzulmani che ci insegnate che cos'è la libertà. La libertà di essere costrette a mettere la tovaglia in testa”.

“La libertà di non potere neppure farsi un bagno in mare se sei donna. La libertà di essere serva del mascolo”.

“Vorrei ricordare alla cammellara che in Italia è un ospite e per tanto può essere querelata per le sue affermazioni. Fate ridere voi stranieri che venite in Italia e pretendete di fare i padroni. Fosse per me ti prenderei a calci nel culo fino a farti tornare nel tuo paese di origine. Altro che Salvini che semina odio, sono le persone come a scatenare l'odio delle persone con delle affermazioni del cazzo”.

“Tornatene in islam! Torna a gaza a vivere sulle spalle dell'unrwa, che ci succhia miliardi ogni anno per mantenervi a grattarvi la panza. Torna in "ballestina" a girare i filmati farlocchi di pallywood per impietosire il prossimo. Siete mendicanti e pezzenti inside”.

“Ma chi è questa nibras terrorista araba che dal palco delle sardine si permette di offendere gli elettori della Meloni e di Salvini dicendo che le fanno pena e tante altre cose ingiuriose. La Boldrini la difende e la riceve nel suo ufficio. Mattarella dov'è? Schifoschifoschifo!”²⁹.

“Tornatene in islam”

“Vai nel tuo paese a parlare su un palco vedrai ti tirano 4 sassi fatti bene”.

“Torna al paesello e restaci”.

Ma anche Lega e Forza Italia si scagliano contro Nibras Asfa:

“Il marito è vicino ai terroristi di Hamas”

denunciano il senatore Lucio Malan (FI) e il deputato Paolo Grimoldi (Lega):

“La giovane donna che ha parlato stretta nell'hijab all'evento delle sardine - attacca il primo - in piazza San Giovanni è Nibras (non Nibran come scritto da alcuni giornali) Asfa, moglie di Sulaiman Hijazi, con il quale non manca occasione di manifestare piena solidarietà di intenti. Hijazi si dichiara, nel suo stesso profilo Facebook, esponente di Hamas, l'organizzazione palestinese considerata terroristica, tra gli altri, da Unione Europea, Stati Uniti, Australia, Giordania, Giappone e Regno Unito, che ha l'obiettivo di distruggere lo Stato d'Israele, considerando “territorio occupato” ogni centimetro dello stato ebraico”³⁰.

²⁹ <https://www.globalist.it/news/2019/12/15/cammellara-torna-in-ballestina-odio-social-contro-nibras-asfa-che-ha-criticato-la-meloni-2050432.html>

³⁰ https://www.corriere.it/politica/19_dicembre_16/musulmana-palco-attacchi-lega-fi-a599aae2-1fd2-11ea-befc-9fef46ed0b20.shtml

Quindi è dovuto scendere online anche il marito di Nibras Asfa per spiegare:

"Io sono di Hebron, una città che ha visto il peggio dell'occupazione israeliana, io non faccio altro che informazione su quello che vive il mio popolo e che viene spesso oscurato dai media, e di questo vado orgoglioso e continuerò a farlo senza timore. Però ciò non significa che faccio parte di un partito politico né sostenitore di Hamas, perché credo fortemente che chi fa informazione debba essere imparziale e oggettivo - scrive Hijazi - Non permetterò a nessuno di strumentalizzare ciò che faccio per colpire me e la mia famiglia. Siamo orgogliosi di ciò che siamo e andremo avanti contro ogni tipo di ingiustizia e odio"³¹.

Questi episodi dimostrano ancora una volta come donne di origine straniera siano un bersaglio tipico del sessismo e del razzismo, nella vita reale come sui social media.

Immaginate però quante vite di donne che non siamo riusciti a intercettare e mettere in questo report ma hanno vissuto situazioni simili, sono state minacciate, derise e umiliate in quanto donne e per le loro origini miste o anche solo per essere italiane non corrispondenti all'immagine o al ruolo di donne secondo stereotipi negativi e obsoleti che qualcuno in maniera arbitraria decide erronei.



https://www.ilmessaggero.it/italia/sardina_velo_nibras_marito_hamas_replica_meloni_ultime_notizie-4928065.html

³¹ <https://www.globalist.it/news/2019/12/15/cammellara-torna-in-ballestina-odio-social-contro-nibras-asfa-che-ha-criticato-la-meloni-2050432.html>

Considerazioni conclusive



Il web oggi ci pone diverse sfide rispetto all'uso che se ne fa, rispetto all'etica nonché ai diritti umani che dovrebbe sottendere ai contenuti veicolati. I social e i media online diventano un nuovo spazio occupato anche da discorsi e linguaggi d'odio che fomentano divisioni, ritorsioni, derisioni che possono avallare di seguito la violenza e la violenza basata sul genere. La violenza sulle donne ha quindi trovato un altro luogo per essere compiuta, spesso in maniera impunita.

Come dimostrano le diverse rilevazioni il cosiddetto "Sessismo da tastiera"³² è uno dei mezzi per esprimere l'odio nei confronti delle donne: il tasso di discorsi e linguaggi d'odio - hate speech diretti alle donne sul web, soprattutto se impegnate su determinati fronti, supera di 1,5 volte quello dei discorsi e linguaggi d'odio che hanno per bersaglio gli uomini.

Abbiamo infine messo in evidenza che quando il tema del commento è "donne e diritti umani, questioni di parità di genere" l'incidenza dei messaggi offensivi, discriminatori o hate speech è di quasi 1 su 3.

Ma siamo sicuri che questa non rientri anche in una forma di violenza basata sul genere? Nel 2020 il Gruppo di esperte ed esperti per la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (GREVIO)³³, prendendo atto della necessità di evidenziare il continuum della violenza contro le donne e della violenza domestica, offline e online, ha deciso di preparare la sua prima raccomandazione generale. In conformità con l'articolo 69 della Convenzione di Istanbul, questo lavoro dimostrerà la rilevanza e l'ambito di applicazione della Convenzione di Istanbul³⁴ in relazione alla violenza online e alla violenza tecnologica contro le donne, al fine di fornire una guida agli Stati firmatari della Convenzione³⁵. Speriamo che questo strumento aiuterà ulteriormente nella prevenzione e nel contrasto ai linguaggi e discorsi d'odio.

Rispetto al tema della migrazione, nella maggioranza dei discorsi e linguaggi d'odio i migranti sono considerati in maniera neutra declinata quasi sempre tutta al maschile. La donna in quanto migrante richiedente asilo e rifugiata quindi non appare nel suo specifico, si mimetizza e/o resta invisibile.

Di contro quando donne italiane di origine straniera, di seconda generazione o donne migranti spiccano per le loro competenze e capacità o per le loro idee e sentimento, ad esempio per le attività legate allo sport, l'attivismo politico, la propria professione (etc.), si scatenano gli e le haters sul web.

Gli esempi riportati nel documento fanno chiaramente pensare al fatto che quando il sessismo si incrocia con il razzismo si crea un mix esplosivo che genera quei discorsi e linguaggi d'odio che non riescono a distinguere tra realtà dei fatti e narrazione distorta. L'unico scopo dell'odio è quello di rigenerarlo rispetto alle donne che secondo gli e le "haters" non incarnano lo stereotipo della italiana, secondo un modello ideale, deciso non si sa da chi in quale momento.

³² <https://www.amnesty.it/sessismo-da-tastiera-online-le-donne-subiscono-piu-attacchi-rispetto-agli-uomini/>

³³ <https://www.coe.int/en/web/istanbul-convention/grevio>

³⁴ <https://www.coe.int/en/web/istanbul-convention/home>

³⁵ https://www.coe.int/en/web/istanbul-convention/newsroom/-/asset_publisher/anInZ5mw6yX/content/grevio-to-prepare-its-first-general-recommendation-on-the-implementation-of-the-istanbul-convention



<https://www.coe.int/it/web/portal/-/tackling-hate-speech-in-the-media-zagreb-conference>

Nel 2019 gli e le "Haters" hanno accompagnato purtroppo le vite di Sara Gama, Rama Malik, Nibras Asfa e chissà quante altre donne che non abbiamo potuto rilevare. Ricordiamoci però che gli e le haters non corrono solo sul filo del web, ma sono anche persone in carne ed ossa che rendono difficile nei fatti la vita di tutti i giorni di molte donne, donne migranti e uomini migranti

Le donne di potere che esprimono idee e concetti che non sono in linea con gli e le haters e "osano" difendere le donne, i migranti e i diritti umani sono oggetto di discorsi d'odio estremi, che utilizzano contro di loro lo stereotipo dell'uomo straniero stupratore" per ferirle e denigrarle. In questa maniera l'uso del sessismo linguistico che perpetra la violenza basata sul genere viene utilizzato per definire di nuovo la superiorità dell'uomo sulla donna, a prescindere che sia italiano o straniero, autoctono o migrante attraverso la violenza sessuale augurata, dalla stessa persona haters. Le donne, quindi, sono considerate principalmente nella loro accezione fisica, corporea e null'altro.

La cosa che sconcerta è che linguaggi e discorsi d'odio sono utilizzati ed agiti anche da responsabili politici durante lo svolgimento di cariche istituzionali, senza rispettare nessuna etica, e senza preoccuparsi che il loro esempio possa sdoganare comportamenti emulativi ancora peggiori in tante persone "followers" ovvero "seguaci" contemporaneamente.

Di fatto quei linguaggi, quei discorsi escono e vanno oltre lo spazio online, si trasferiscono nella vita quotidiana, continuano, in sedi reali come al bar tra amici, a lavoro tra colleghi, in famiglia etc. generando anche comportamenti, azioni, relazioni umane sfrontate, offensive, discriminanti e purtroppo anche violente, rispetto a quelle donne e uomini oggetto di quei discorsi e linguaggi d'odio.

Tutto questo rende urgente affrontare il tema del sessismo, della violenza basata sul genere e del razzismo che si intersecano nella libertà di espressione e nella rappresentanza e rappresentazione della donna, incluse le donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo, nei media, sui social e in generale nella comunicazione.

Serve oggi come oggi un'importante trasformazione culturale che abbia come visione e anche come obiettivo chiaro il raggiungimento della parità di genere per poter superare e decostruire gli stereotipi e contrastare quei linguaggi e discorsi d'odio che ancora incidono nella narrazione che continua a ledere una donna anche dopo il suo femminicidio. Che disprezzano le donne mentre fuggono dai loro paesi in guerra, che le deridono quando hanno e sono al potere. Quando esprimono le loro capacità, competenze, intelligenza, forza, sensibilità, e soprattutto quando vincono e quando esprimono dissenso, per proteggere altre donne, altri esseri umani, tutte e tutti noi.

Nel 2020 è nata la Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio di cui Fondazione Pangea Onlus fa parte³⁶. Questa rete sarà un ulteriore passo in avanti per far emergere, analizzare e contrastare chi ancora oggi gioca a ribasso nei confronti della civiltà e della dignità e rispetto dei diritti umani di tutte e tutti.

Oltre alla società civile anche le istituzioni possono essere un importante strumento di prevenzione e contrasto di questo fenomeno. L'OSCAD, l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad) è lo strumento operativo interforze, istituito nel 2010 nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza, per ottimizzare l'azione delle forze di polizia a competenza generale nella prevenzione e nel contrasto dei reati di matrice discriminatoria. Tenuto conto delle caratteristiche peculiari dei crimini d'odio, gli obiettivi prioritari dell'Oscad sono: agevolare le denunce dei crimini d'odio (in modo da contrastare il fenomeno dell'under-reporting); migliorare costantemente il monitoraggio del fenomeno (per misurarne con sempre maggiore precisione la portata e l'impatto); sensibilizzare/formare/aggiornare costantemente gli operatori delle forze di polizia (per combattere il fenomeno dell'under-recording).

Ricordiamo inoltre l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar), istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri per garantire il diritto alla parità di trattamento di tutte le persone, indipendentemente dalla origine etnica o razziale, dall'età, dal credo religioso, dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dalla disabilità.

Oscad e Unar, dal 2011, in seguito alla sottoscrizione di un protocollo di intesa, collaborano intensamente, soprattutto in materia di scambio informativo e formazione sul tema³⁷.

Continuano nel frattempo a livello di Consiglio d'Europa i lavori nel consesso internazionale³⁸.

Come diceva Aristotele:

"Solo una mente educata può capire un pensiero diverso dal suo senza avere bisogno di accettarlo."

La strada da fare è molta e tutta in salita.

³⁶ <https://www.facebook.com/pages/category/Nonprofit-Organization/Rete-nazionale-per-il-contrasto-ai-discorsi-e-ai-fenomeni-dodio-103635131406338/>

³⁷ https://www.interno.gov.it/sites/default/files/inserto_reati_odio_-_oscad.pdf

³⁸ <https://www.coe.int/en/web/freedom-expression/hate-speech#:~:text=Over%20the%20years%2C%20the%20Council,manners%20to%20counter%20hate%20speech.&text=According%20to%20the%20Committee%20of,of%20hatred%20based%20on%20intolerance.>



<https://www.ec-bridges.com/gallery/55-17-24-07-2018-training-course-no-hate-bootcamp.html>

Fondazione Pangea nasce nel 2002 come Onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) ed è una organizzazione indipendente che lavora e agisce per far rispettare e sviluppare i diritti umani in Italia e nel mondo.



Archivio

Si è sempre impegnata per l'avanzamento dei diritti delle Donne con azioni di Advocacy e network, al fine di promuovere le pari opportunità e facilitare un cambiamento culturale relativamente all'uso di stereotipi e i ruoli di genere negativi che continuano a giustificare una relazione di disparità tra le donne e gli uomini.

Nel 2018 ha creato in Italia una rete antiviolenza per l'empowerment e l'auto-mutuo aiuto www.reamanetwork.org con l'obiettivo di includere diverse organizzazioni della società civile e tutte le persone da sempre impegnate nella prevenzione e nel contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza domestica, rispettando il quadro delle disposizioni della Convenzione di Istanbul.

Nel 2020 è entrata a far parte della Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio.



Questa pubblicazione è stata possibile grazie al contributo del Ministero Affari Esteri nell'ambito del Piano di Azione Nazionale Italiano Donne Pace e Sicurezza 2016-2020 elaborato dal CIDU-Comitato Interministeriale Diritti Umani che ha finanziato il progetto:

E-Sister-E for Peace - Empowering Sister Exit for Peace: pangeaonlus.org/e-sister-e-for-peace/



Pangea
la vita riparte da una Donna

Fondazione Pangea Onlus

Via Vittor Pisani 6, 20124 Milano

Tel. 02/733.202

info@pangeaonlus.org

www.pangeaonlus.org